



2023

Formazione in situazione: un metodo inclusivo

A cura di Monica Fragale

Introduzione

Il presente progetto è stato realizzato nel 2013/2014 e per la durata di tre anni, quindi dal terzo anno delle scuole superiori, e ha coinvolto R., ragazzino di circa 13 anni con una diagnosi clinica di disturbo della comprensione del linguaggio con pregresso scompenso psicotico.

Premessa

In considerazione del quadro clinico, i referenti del servizio di neuropsichiatria infantile dell'azienda Asl di Bologna, in accordo con gli insegnanti dell'Istituto Aldrovandi- Rubbiani, frequentato da R. e con la famiglia hanno programmato la messa in campo di un progetto educativo/ riabilitativo che prevede la presenza del ragazzo a scuola per alcuni giorni settimanali, in alternanza con la struttura occupazionale "Il Mulino da Seta", sede distaccata del FOMAL.

Si tratta di una struttura, intesa come laboratorio socio occupazionale rivolto a persone con disabilità o fragilità. Il servizio prevede attività formative e produttive finalizzate allo sviluppo dell'autonomia personale e di competenze professionali, per un'integrazione positiva e sociale nel mondo del lavoro.

R., durante gli anni scolastici precedenti, ha avuto un peggioramento della sua diagnosi clinica. La situazione ha avuto una forte ricaduta nell'area degli apprendimenti, per cui si è reso necessario un intervento didattico personalizzato. Sono stati molto frequenti episodi di ansia, che hanno reso indispensabile un intervento al di fuori della classe nell'aula di sostegno.

Il ragazzo, in seguito ad un ricovero ospedaliero, ha fatto fatica a reinserirsi nel contesto scolastico. Pertanto, le richieste prettamente didattiche del gruppo di sostegno sono andate scemando e ci si è concentrati soprattutto sul benessere di R. cercando di accoglierlo in modo tranquillo, di tenerlo in ambienti sereni come l'aula di sostegno, nella quale tramite l'uso del pc, l'utente ha ripreso familiarità col contesto.

Struttura e articolazione

Dal mese di marzo, è stato attivato un progetto S.E.I. che ha previsto la frequenza di R. presso la struttura “Il Mulino da seta”, sede distaccata del Fomal: in tale contesto il ragazzo si è sperimentato in mansioni quali il giardinaggio, la cucina, la lavanderia e la riparazione di alcuni oggetti in falegnameria, con l'affiancamento dell'educatrice con una frequenza di due giorni a settimana per un arco complessivo di tre anni.

Le persone coinvolte

- EDUCATRICE: affiancamento, sostegno, coinvolgimento per 5 anni
- PERSONALE DELLA STRUTTURA: cucina, lavaggio e stiraglio, falegnameria e giardinaggio.
- LA SCUOLA: fiducia nell'educatrice, nei risultati raggiunti
- AZIENDA ASL: ruolo di garantire l'azione di accordo e collegamento tra i vari soggetti e la costante verifica del progetto.
- FAMIGLIA: responsabilità della frequenza presso la struttura
- LA STRUTTURA: garanzia di accoglienza e inserimento del ragazzo nel gruppo interno.

Obiettivi

- offrire al ragazzo un'attività strutturata in un contesto accogliente e protetto, nel quale sperimentare e accrescere le proprie potenzialità e autonomie
- incrementare l'autostima e la capacità di adattamento a situazioni e relazioni nuove, partendo da esperienze specifiche inerenti a un contesto lavorativo

Strumenti e strategie

Gli strumenti utilizzati dall'educatrice sono stati quelli di un sostegno morale innanzi tutto, dato il livello di ansia altissimo del ragazzo, sdrammatizzando anche i piccoli imprevisti. Inoltre, la presenza costante della mia figura di educatrice ha rassicurato molto R. Pian piano, dopo un attaccamento inevitabile, l'educatrice si è distaccata, cercando di far gestire al ragazzo situazioni dapprima positive e in seguito problematiche ma di semplice risoluzione.

Anche rispetto al percorso da fare da scuola fino alla struttura, inizialmente ci si recava insieme per poi iniziare il distacco, con la finalità di indurre all'autonomia. Ci si incontrava alla fermata dell'autobus (primo step), poi ci si è incontrati direttamente in struttura con un monitoraggio a distanza (secondo step), per poi raggiungere in completa autonomia la struttura.

Durante le attività, il gruppo è stato di fondamentale importanza perché R. non si è mai sentito in svantaggio rispetto agli altri e ha sperimentato situazioni superando anche i propri limiti caratteriali: è diventato amico di tutti, un po' impacciato nella manualità fine, molto disponibile a "toccare" cibo, terra, materiali diversi che prima potevano creargli fastidio.

Valutazione

R. ha raggiunto un buon livello di integrazione nei contesti del progetto S.E.I.; è aumentata l'autostima, nonostante abbia sempre avuto poca percezione della sua patologia. Ha anche raggiunto un minimo di autonomia e fiducia in sé stesso perché ha ottenuto risultati positivi e soddisfazioni personali anche continuando a manifestare spesso il proprio disagio con comportamenti ansiogeni.

R. aveva difficoltà ad essere coinvolto in situazioni nelle quali sono richieste competenze didattiche; nei contesti del progetto S.E.I., invece, ha eseguito abbastanza bene le conseguenze risultando in parte autonomo e in parte chiedendo conferme all'adulto di riferimento.

La famiglia è stata molto presente, ma anche poco accondiscendente e molto esigente, molto protettiva.

Conclusione

Come educatrice sono molto grata e soddisfatta di aver seguito questo progetto insieme a R. Mi sono sentita molto responsabile di un cucciolo che pian piano è diventato un piccolo ometto dai capelli rossi che mi prendeva pure in giro.

I progressi fatti sono stati molto importanti per il ragazzo e anche io mi sono sperimentata in situazioni giocose, altre problematiche dovendo avere la prontezza di intervento. Ho imparato a mettere in atto la strategia del distacco, che in alcuni momenti mi ha provata emotivamente, ma ho capito bene che quando il bambino o il ragazzo "disabile" si allontana da te significa che non ha più bisogno di te; quindi, il ruolo dell'educatrice è stato svolto bene e gli obiettivi sono stati raggiunti.

La famiglia non smette ancora oggi di ringraziarmi perché ha compreso le nostre posizioni e i limiti che abbiamo imposto loro, oltre che i consigli di modalità di comportamento, che hanno portato il ragazzo ad essere autosufficiente, a lavorare, a togliersi i propri sfizi e a vivere con più serenità gli ostacoli cui la vita ti sottopone.

